

GIRA la VOCE...99

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

ci stiamo scavando la fossa e Cristo ci scende volentieri per non abbandonarci a questa paura eccessiva e malata, a questa paura paralizzante e sottotraccia che colora di grigio tutto quello che facciamo.

Stiamo rimuovendo la morte e la sofferenza inseguendo una vita patinata come quelle delle copertine. Rimuovere questi fatti vuol dire distorcere la realtà, non fare bene i calcoli e trovarsi prima o poi a fare i conti con situazioni che non sappiamo affrontare e che, a motivo di una rimozione sistematica, ci fanno precipitare in un abisso che ci schiaccia.

La Pasqua contempla l'uomo provato dal dolore, dall'ingiustizia, dalla solitudine, dal tradimento e dall'angoscia. Segue quest'uomo fino alla morte e proprio nel momento più buio della storia, quando si fa buio su tutta la terra, a mezzogiorno, arriva una piccola luce sulla vita. La Pasqua oltre a farci percorrere questa strada che conosciamo e sperimenteremo tutti, ci arriva addosso con la novità più sorprendente e incredibile che ci possa essere.

La Pasqua non nega la morte, non la nasconde, non la sottovaluta, non la fugge, ma l'attraversa e la combatte in un prodigioso duello e ne esce vittoriosa. La vita ha la meglio! La vita ne esce con i segni della battaglia, ma vittoriosa. La Pasqua racconta di una tomba vuota, di angeli che dicono cose lontanissime dalla nostra esperienza, di macigni rotolati, di un morto che ora vive.

La Pasqua non fa finta che le sofferenze non esistano o non fa in modo che noi ci troviamo in una realtà sterilizzata e lontana dalla sofferenza, ma ci offre una luce per saperla attraversare quando viene il nostro turno. Non banalizza la realtà dolorosa e inquietante della morte, ma la illumina con una luce sconosciuta ai nostri occhi.

L'occultamento del problema ci porta a rendere ridicoli gli angeli di ieri e di oggi che annunciano la risurrezione e la vita. Vivere la Pasqua vuol dire credere a una via d'uscita da questo carcere che non lascia scampo. Ci siamo intrappolati in una piccola gabbia dorata e ci siamo solamente convinti che ogni lasciata è persa e che non esistano vie di fuga.

Coraggio sorelle e fratelli, prendiamo seriamente la nostra condizione e accettiamo la verità di quello che siamo. È un punto di partenza necessario. Allora gli angeli, pur dicendo parole assurde e insensate, pur lasciandoci inizialmente sconcertati e perplessi, cominceremo a prenderli in considerazione. E una parola che ci sembrava stupida comincerà ad aprirci a speranze nuove.

Cristo è risorto! Ma quanta breccia può fare nella nostra vita una notizia così bella se noi, nella corsa di sempre, ci raccontiamo che il problema non esiste?

Il problema c'è e c'è pure la soluzione. Il buio esiste ed è capace di farci tremare dalla paura, ma esiste pure la luce. La morte è un'esperienza per tutti, ma c'è pure la Pasqua. C'è il mondo che si presenta vecchio, decadente, pieno di miseria, ingiustizia e violenza, c'è il cuore dell'uomo che sembra incurabile e incorreggibile, c'è la storia che sembra arrivata nuovamente di fronte al pericolo di una catastrofe definitiva... ma c'è il Padre che sa fare nuove tutte le cose e che aspetta che noi cominciamo a vivere una vita nuova, una vita da figli di Dio. Dio, proprio attraverso angeli disposti ad essere derisi, ci spinge a fissare lo sguardo alle cose di lassù. Non lasciamo spazio alla rassegnazione e alla disperazione. Non lasciamole crescere inavvertitamente nella nostra vita e nel nostro cuore. Cristo è risorto! Le cose nuove verranno. Se le speri già le vedi. Se non le desideri e non le speri verranno lo stesso. Anche per te! Buona Pasqua!

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

ORARI PER LA SANTA PASQUA 2023

DOMENICA 2 aprile 2023

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME

Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli,
che rechiamo questi rami in onore di Cristo trionfante,
di rimanere uniti a Lui, per portare frutti di opere buone.

SS. Messe ore 10.00; 11.30; 19.00

Ore 11.00 ritrovo presso lo slargo di via traversa P. Bucci
(strada che va verso Longeni),

benedizione delle palme e processione verso la chiesa.

Ore 11.30 solenne celebrazione eucaristica

Già nella celebrazione del sabato sera si fa la memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme

«...colui al quale si perdona poco, ama poco» *Lc 7,47*

I padri sono a disposizione per le confessioni nei giorni della Settimana Santa. Non chiedere di confessarsi immediatamente prima delle celebrazioni

MARTEDÌ SANTO 4 aprile 2023

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? *Mc 8,34-37*

Ore 20.00 VIA CRUCIS DELLA COMUNITÀ

Viviamo la preghiera della Via Crucis commentata dalle famiglie della comunità

MERCOLEDÌ SANTO 5 aprile 2023

...per i tuoi figli rinnovati nel lavacro spirituale del Battesimo.

Questa unzione li penetri e li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione,
e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa.

**Ore 17.00 Messa crismale presieduta dall'Arcivescovo
Cattedrale di Cosenza**

GIOVEDÌ SANTO 6 aprile 2023

CENA DEL SIGNORE

«Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione ...

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo:

«Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me».

Ore 8.00 ufficio delle letture e lodi

Ore 20.00 Solenne celebrazione eucaristica

Adorazione eucaristica fino a mezzanotte

VENERDÌ SANTO 7 aprile 2023

PASSIONE DEL SIGNORE *Giorno di digiuno e astinenza dalle carni*

Passione di Cristo confortami. Dentro le tue piaghe nascondimi.

Non permettere che io mi separi da te.

Ore 8.00 ufficio delle letture e lodi
Ore 18.30 Celebrazione della passione del Signore
e adorazione della santa croce

SABATO SANTO 8 aprile 2023

Ore 8.30 ufficio delle letture e lodi
Dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 21.00 confessioni
Non ci sono confessioni durante la veglia

SOLENNE VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA ORE 22.30
Questa notte non è più notte davanti a Te: il buio come luce risplende

DOMENICA 9 aprile 2023

PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.
Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

SS. Messe Ore 10.00; 11.30; 19.00

LUNEDÌ DELL'ANGELO 10 aprile 2023

Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! Presto, andate a dire ai suoi discepoli:
È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete.

Ore 8.00 ufficio delle letture e lodi
SS. Messe solenni ore 8.30 e ore 19.00

NON POSSIAMO TACERE

di don Tonino Bello

Non basta aver visto, se poi non si comunica agli altri ciò che è accaduto sotto i nostri occhi. Non basta aver udito, se poi si ammutolisce davanti al tribunale della storia. Non basta aver contemplato, se non si attua quel «passa parola» che provoca brividi di gioia sulla pelle di chi l'ascolta. E non è sufficiente aver toccato con mano, se la scossa elettrica di una esperienza non viene trasmessa.

Uno che vede e che ascolta e poi tace può appartenere ad una cosca mafiosa, ma non alla categoria dei testimoni.

Uno che tocca e contempla e poi tiene tutto per sé potrà essere membro della camorra o di qualche onorata società, ma non potrà mai chiamarsi apostolo.

Se le espressioni non si prestassero a equivoci mi verrebbe la voglia di dire che il cristiano è colui che non sa tenersi un segreto in bocca. E che non vede l'ora di trovare qualcuno a cui vuotare il sacco. E che si sente così schiacciato dal peso di una incredibile «buona notizia», che vorrebbe avere davanti a sé le telescriventi dell'ANSA per poterla diffondere in un baleno.

Il cristiano, insomma, è un inviato speciale che una volta preso atto di un avvenimento, trova pace soltanto quando può comunicare col suo pubblico.

La notizia, infatti, provoca dentro di lui uno spasimo tale, che gli diventa impossibile tenerla prigioniera. Gli scoppia allora nel petto, e trabocca fuori nella colata lavica delle parole. Poco importa se con tumulto di linguaggio o con eleganza di espressioni, con la logica stringente dei processi razionali o con l'impeto scoordinato dei coinvolgimenti emotivi.

Sono gli scherzi delle «buone notizie». Ti bruciano l'anima se non le metti in circolazione. E, mentre ti esaltano per l'incontenibile gioia che destano dentro, si coprono perfino di un velo di tristezza se sono fruite solamente da te.

Quante volte succede che se assisti da solo a un imprevisto spettacolo, o ti trovi inaspettatamente al centro di una scena che ti riempie di felicità, corri col pensiero alle persone che ami, rammaricandoti che in quel momento esse non stiano con te!

E quante volte, mettendoti a descrivere un'esperienza esaltante che hai vissuto da solo, avverti che le parole non ti bastano, e che i sentimenti più profondi diventano intraducibili, e che avresti bisogno di ben altri mezzi espressivi (forse di musica, di urla, di disegni), per far capire agli altri ciò che ti ha interiormente toccato.

Eccoci, condotti, allora alla dimensione fondamentale del nostro essere cristiani, descritta in tutti i documenti della chiesa con due parole: «chiamati» e «inviati».

Sono due parole inseparabili tra di loro: nate, si potrebbe dire, l'una per l'altra.

Succede, però, non di rado che su questa accoppiata si tenti una separazione illegale. E succede anche che, a mettere in atto tale divorzio, siano persone pie sul cui amore per Gesù Cristo apparentemente è difficile avanzare dubbi. Eppure è così.

Gente che interrompe il circuito. Che spezza la catena di trasmissione. Che si accaparra con criteri da monopolio un annuncio universale e ne blocca la portata di salvezza. Che frena un flusso di grazia, destinato a tutti, facendolo ristagnare nelle vasche private. Che si abbevera alla fonte senza attingere un bicchiere d'acqua per gli altri. Che sotterra il talento in luogo nascosto, e lo custodisce con gelosia per paura che gli venga sottratto o che, messo in circolo, gli si dimezzi il vantaggio.

Non c'è che dire: se è vero che il consumismo è l'uso delle cose orientato prevalentemente al soddisfacimento dei bisogni personali, non è fuori posto osservare che può serpeggiare una forma esecrabile di consumismo spirituale anche all'interno della vita cristiana. Chi sa che il Signore quando esclamò: *Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti*, non intendesse dire che il deficit di tanti credenti si verifica proprio sul versante di un annuncio che non corre, di un messaggio che viene dragato dalle nostre lentezze, di una buona notizia che viene affossata dai nostri bavagli.

A tutti voi, cari fratelli e sorelle, l'augurio che il Signore vi faccia diventare portavoce dei suoi pensieri, infaticabili ripetitori delle sue dichiarazioni d'amore per l'uomo, fattorini solleciti delle sue premure per tutti. E i destinatari dei telegrammi che consegnerete a domicilio, dopo che ne hanno letto il messaggio, possano benedirvi.

Sabato 15 Aprile ORE 18.00

RIAPERTURA DELLA CHIESA AI ROCCHI

Benediciamo insieme il Signore con l'Eucarestia

Da domenica 16 riprende l'eucarestia domenicale delle ore 10.00 nella chiesetta dei Rocchi



Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria

Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785